Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4530
MILANO

AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO.

Giuseppe Cajani.

E' Abbastanza noto il Dramma dell' Isola Piacevole soggetto del mio Ballo per riconoscere inutile di premetterne quì un Argomento. In qualche Scena ho dovuto scostarmi dall' originale, per essere inutile all' azione. Malgrado le molte difficoltà, ed ostacoli, provenienti del debole linguaggio dei gesti, per esprimere con chiarezza i più ascosi sentimenti dell' animo, non ho ommesso ogni studio, e fatica per quanto lo permette la mia insufficienza nella malagevole arte della Danza *p*antomima, a ciò riesca il Ballo intelligibile colla rimembranza del Dialogo del Dramma.

Sono ben lontano del lusingarmi che il Pubblico possa ritrovare nel mio Ballo le bellezze delle quali abbonda il

N. 1956.

Dramma; ma se per sorte ve ne ravvisasse qualcheduna, sarò abbastanza ricompensato del zelo; ed instancabilità con cui mi studio di meritare la di lui approvazione.

IL MUTO PER ASTUZIA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

Il Carnovale dell' Anno 1799.

ATTORI.

FACCENDINA Locandiera
La Sig. Teresa Strinasacchi.

FOSFORO uomo intraprendente
Il Sig. Luigi Raffanelli.

POMOLO uomo rozzo
Il Sig. Gio: Battista Brocchi.

FLAVIO amante di Livieta
Il Sig. Antonio Berini.

LIVIETTA figlia di Agone
La Sig. Rosa Canzone.

AGONE suo Padre
Il Sig. Federico Cajani.

ORFELLO cameriere di Locanda
Il Sig. Giuseppe Cicerelli.

Servitori di Locanda.

La Musica è del celebre Signor
Marcello di Capua.

Il Vestiario di ricca, e vaga invenzione,
e direzione del Sig. Giovanni Cazzola.

MUTAZIONI DI SCENE.

Il Teatto rappresenta una Sala di Locanda in campagna. In faccia scala praticabile per cui si ascende ad un Appartamento che ha in alto due finestre praticabili. A canto alla scala la porta della cucina. Da una parte la porta d' ingresso, e dall' altra quella d' una stanza.

Lo Scenario del Sig. Pietro Francesconi.

AT-

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una Sala di Locanda in campagna. In faccia scala praticabile per cui si ascende ad un Appartamento che ha in alto due finestre praticabili. A canto alla Scala la porta della cucina. Da una parte la porta d' ingresso, e dall' altra quella d' una stanza. Tavola in mezzo. Sedie e canapè di paglia da un lato.

Fosforo pensieroso dalla porta d' ingresso, poi Faccendina.

AH senza soldi - Male si stà;
Ma col contante - Tutto si fà.
Quand' hai danari - Sei nobilissimo
Riveritissimo - E sapientissimo.
Cento donnette - Amorosette
Ti fanno smorfie - In quantità.
Ma se la borsa - Gonfia non hai
Come disutile - Come babbione
In un cantone - Ti resti là.
Ah senza soldi ec.
Io sono fermo - Nell' opinione
Che quell' antico - Filosofone,
Che i suoi danari - Ha in mar gettato
Poi disperato - Si sia strozzato ...
Che senza soldi ec.
Ma qual contraria stella
Ti perseguita o Fosforo meschino!
Stanco ... senza un quattrino ...
Pien di sonno ... oh sediamo ...

(*siede e và addormentandosi*

E ai casi nostri un pocolin pensiamo ...
Dimani ... si potria ...
Il pensier ... non è tristo ... in ... fede ... mia ...
(*dorme.*

(*Faccendina dalla cucina e detto che dorme,*

Fac. Mi sento affè bisogno
D' un poco di marito:
A dirlo mi vergogno,
Ma non ci sò che far.
Star sola assai son stuffa,
Nè voglio far la muffa.
Ah! un bocconcin d' amante
Mi venga a consolar.
(*s' avvede di Fosf. e lo risveglia.*
Ma chi è colui che dorme!
Su poltronaccio ... su ...

Fos. Che c' è!...

Fac. Chi sei!... che!...

Fos. Tu!...

Fac. Fosforo ...

Fos. Faccendina!...

Fac. Ah caro!...

Fos. Ah mia carina!...

a 2.

Il cor mi palpita
Di gioja in petto!
Ah che diletto
Mi fai provar!

Fac. Ma tu ... dopo dieci anni!... bricconaccio!
Dopo avermi piantata!...

Fos. Sai che fu per puntiglio,
Ma ancor ti voglio bene.

Fac. Dimmi, hai fatto giudizio?

Fos. Ce n' è nella mia testa un precipizio.
Ma cosa fai tu quì?

Fac. Sai che serviva
Quel

Quel vecchio Conte... quel riccone...

Fos. Ebbene!..

Fac. Poveretto ... crepò ...

Fos. Salute a noi.

Fac. Anima bella!...

Fos. Assai te ne dispiace.
T' era amico ... parente ... cosa?...

Fac. Sappi,
Che il povero signor col testamento
Mi lasciò molti soldi.

Fos. O cara! o cara
Quanto ti voglio bene!

Fac. Io presi allora
Questa Locanda ove gli affari miei
Vanno passabilmente.
Oh raccontami adesso i casi tuoi.

Fos. I casi miei son da Tragedia. Il giuoco
M' ha tutto consumato,
Ma di non più giuocar credi, ho giurato.

Fac. Ora che sei pitocco!...

Fos. Ah se volessi!...

Fac. Cosa?

Fos. Ti sposerei.

Fac. Ma senza un soldo ...
Caricarsi di figli ...

Fos. E non mi resta
La sublime mia testa?

Fac. Bene. Ritorna a guadagnare ancora,
E di sposarti io ti prometto allora.

Fos. Ma finchè viene il caso ...
(*si sente arrivare un legno.*

Fac. Una Carrozza ...
Aspettami. (*parte.*

SCENA II.

Fosforo, poi Flavio, Faccendina, ed Orfello.

Fos. Cospetto! se potessi
Io certo quì farei
Un negozio bnonissimo con lei.
(*escono Fla. Fac. e Orf. Fla. non s' avvede di Fos.*
Fac. Resti servita.
Fos. (Il signor Flavio!...)
Fla. Voglio
Due camere per me.
Fac. Restano quelle.
Servilo.
Orf. Andiam di sopra.
(*ai facchini che vanno colle Valigie di Flavio e con Orf, di sopra.*
Fla. Addio.
Fac. Sua serva.
Fla. Quì Fosforo!...
(*con grande allegrezza.*
Fos. Signore!...
Fla. Che fortunato incontro!
Fos. (Che vuol dire
Tanta consolazion? Stiamo a sentire.)
(*si mette in disparte ed ascolta.*
Fla. Del tuo fino talento ho gran bisogno.
Deh! assistimi.
Fos. Comandi.
Fla. Or dunque ascolta.
Io sono innamorato di Livietta
Figlia d' un certo Agone,
Che

Che dal padre avarone
Per lettere ad un altro, che di nome
Ei soltanto conosce
Fu destinata. Egli colla figliuola
Vien quì a momenti; e per unirsi a loro
Verrà lo sposo quì dal suo paese.
Fos. Onde?
Fla. Se tu puoì far che queste nozze
Non vadano ad effetto
Mille scudi donarti io ti prometto.
Fos. Mille scudi!... mi dica. Come stiamo
Colla ragazza?
Ela. Ella è con me d' accordo.
Sà che quì son venuto.
Fos. Benone! e chi è lo sposo?
Fla. Un babbuino.
Fos. Quand' è così, coraggio. Io prendo impegno
Di farlo tanto e tanto disperare
Che la Scrittura gli farò stracciare.
Fla. O qual contento io provo!...

SCENA III.

Orfello che scende coi facchini e detti.

Orf. E' Tutto all' ordine.
(*i facchini partono con Orf.*
Fos. Vada pur su, che vengo.
Fla. A te mi raccomando
Mille scudi stan pronti al tuo comando.
Un dolce ardor m' accende,
Ma mi contrasta amore:
La calma del mio core
Dipende sol da te.
Aguzza pur l' ingegno,

Arriva presto al segno,
Se sposo lei che adoro
Lieto sarai con me.
(*va di sopra.*

S C E N A IV.

Fosforo, e Faccendina.

Fos. AH! mille scudi!... oh Faccendina vieni
Ho bisogno di te.
Fac. Tutto ho sentito;
E poichè si pon far due matrimonj
A te m'unisco.
Fos. E avuti i mille scudi!...
Fac. Caro, ti sposerò.
Fos. Mi vo animando,
Mi vo tutto scaldando. Vienmi dietro,
Ed eseguisci quanto ti dirò.
Dal signor Flavio intanto ora men vò.
(*va di sopra.*
Fac. S'ei la giunge a spuntare
Mi posso con ragion con lui sposare.
(*parte.*

S C E N A V.

Pomolo con bastone e fagotto dissotto al braccio, poi Orfello.

SOL due giorni di festa si danno
A chi prende una bella sposina.
Uno è 'l dì che le nozze si fanno,
L'altro è quel che la moglie sen và.
Io però che ai proverbj non bado,
Penso al dì che sposino mi fò:

E di gioja, di gusto e allegria
Canticchiando e saltando men vò.
Camerieri!...
Orf. Comandi.
Pom. Due Camere.
Orf. Due Camere?
Pom. Si certo;
Aspetto...
Fac. (*di dentro.* Orfello!..
Orf. Vengo!..
(*entra in cusina.*
Pom. E là!... Sentite...
Il diavol se lo porta. In questo modo
Si riceve un par mio!
Camerier... Camerieri!..

S C E N A VI.

Fosforo, Pomolo, Faccendina, Orfello.

Fos. CHi fà tanto fracasso?)
(*al balcone delle Camere dove stà Flavio, e non veduto giammai da Pomolo.*
Pom. Camerieri...
Fac. Comandi.
Pom. Due Camere.
Fac. La sappia.., Arriva un legno...
Vengo. (*parte in fretta.*
Pom. Aspettate. Ih! va come il vento...
(*inquietatissimo sempre.*
O che Locanda maledetta!.. Elà..
Dalla Locanda. (*esce Orf.*
Orf. Vengo...
Pom. Il tuo malanno!
Due Camere..due Camere!.. (*gridando.*
Aspetto la mia Sposa con suo padre.

Orf. E' pieno dapertutto.
Fos. (Quello è lo Sposo... oh oh!..
Orf. Non c'è più loco.
(*corre via*
Pom. Or dal velen mi butterei nel foco!

S C E N A VII.

Agone, Livietta, Orfello, Fosforo con Flavio al detto balcone, e Pomolo.

Orf. REstino pur serviti.
(*entra in cucina, poi torna.*
Ago. Io bramerei
Due camere.
Pom. Due camere
Sono per me ...
Ago. Abbia flemma ...
Pom. Oibò, che aspetto
La mia Sposa e suo padre...
Ago. Chì è lei?
Pom. Pomolo Zucca,
Ago. Che incontro! Io sono Agone mamalucca!
Pom. Ah mio suocero!
Ago. Ah Genero!
(*abbracciandosi.*
Ago. (Colui
Mio Sposo! Oibò.)
Pom. Dov' è la mia sposina?
Ago. Eccola.
Pom. Ah! che bellezza! che stupore!...
Padrona cara... osservi... ecco il mio taglio.
Beltà unita a beltà
O che bella progenie nascerà!..
Liv. (o che bestia!)
Ago. Secondo il concertato
Ha

Ha fatto preparar?
Pom. Che preparare?
M'hanno fatto costor quasi crepare.
Elà! dalla locanda... (*esce Orf.*
Orf. Sono quì.
Pom. Alon: presto, tre Camere...
Orf. Signori, non c'è loco.
Ago. Ove ho d' andare?
E' notte già.
Fos. (Fate così.)
Fla. (Ho capito.)
(*entrano.*
Pom. Cospettaccio! le voglio...
Orf. Ma se non c'è...
Pom. A un par mio!..
La padrona .. il padron...
Orf. Sarà di là...
Pom. A un par mio! Cospetton! mi sentirà.
(*corre in cucina.*

S C E N A VIII.

Flavio, Agone, Livietta, e Orfello.

Liv. E ci pianta così?
Ago. Son sbalordito.
Fla. Scusate mio Signore ...
Liv. (Oimè respiro.
Fla. Sento che quì per voi loco non c'è...
Tengo due stanze. Volentier ne cedo
Una a quella Signora...
E nell'altra staremo
Voi, mio Cognato ed io come potremo.
Ago. O quante grazie! Accetto...
Liv. Obbligata vi son.

Ago. Le nostre robe
(*ad Orf*
Fate portar.
Orf. La servo.
Fla. Conduceteli. (*ad Orf*
Ago. Andiamo. (*a Liv. che siede*
Liv. Andate voi. Quì siederò.
Sono stanca.
Ago. Di sopra intanto io vò.
(*và sopra. Intanto vengono portate di sopra le valigie di Agone.*

SCENA IX.

Livietta, Flavio, poi Faccendina, indi Fosforo.

Fla. AH Livietta!
Liv. Mio caro!.. (*esce Fac.*
Fac. Allegri Signori Flavio.
Or Fosforo m'ha detto,
Che faccia trattenere il babbuino
Perchè ci ha da parlare, e ch'egli spera
Di disfare il Contratto in questa sera.
Fla. Ah che dite!
Liv. Possibile!.. (*esce Fos.*
Fos. Signori, allegramente
La mia macchina è ordita.
Fac. Io bramerei,
Non per i mille scudi,
Ma perchè t'amo assai, che questa macchina
Vada a finire in ben.
Fla. Si può sapere
Cos'hai pensato?
Fos. Si signor, dovendo
Voi tutti nel progetto secondarmi,
Or dunque attenti tutti ad ascoltarmi.

La

La mia macchina stupenda
Sopra un perno vo piantando
Per andarla poi girando
A seconda dell'affar.
State attenti al primo passo.
Ei stà quì.. di là son io...
Maledetto... e voi che chiasso..
Quello smania invelenito...
Voi m'avete già capito
Poichè ben mi sò spiegar.
a 3 Anzi niente ho ancor capito,
Nè ti arrivo a indovinar.
Fos. State attenti ad ascoltar.
Via pagate.. io fuh!.. poi plinfete...
Quello s'alza inviperito...
Voi m'avete già capito.
Poichè ben mi sò spiegar.
a 3 Anzi peggio più che mai...
Fos. Poi correndo in quel cantone ...
a 3 Impazzire or or mi fai...
Fos. Volta e gira per la porta...
a 3 Volta è gira ... cosa importa?
Fos. mezzo morto sbalordito...
Voi mi avete già capito,
Poichè ben mi sò spiegar.
a 3 Parla chiaro ... parla schietto...
O che strana confusione!
Questo è farmi disperar.
Fos. Lo capite ... lo vedete...
O che testa! che talento!
Il Contratto in pezzi è fatto,
Quì non c'è da dubitar.
Via signore i mille scudi
Presto andate a preparar. (*và sopra.*

S C E N A X.

Faccendina, Flavio e Livietta.

Fac. COsa diavolo mai pensa di fare?
Liv. Non ho capito niente.
Fla. Non temete.
Io che il conosco sò che nella testa
Va gran cose pensando.
Fac. Senza fantasticare, aspetteremo
Ch'egli comandi, e noi lo ubbidiremo.
Liv. Io vo di sopra.
Fla. Ed io vengo con voi.
Liv. A te mi affido amore.
Fla. Ei saprà consolare il nostro core.
(*vanno di sopra.*

S C E N A XI.

Pomolo, e Fosforo.

Pom. DOv' è andata la Sposa?
Così mi pianta? Il Suocero dov' è!
(*esce Fos.*
Fos. (Animo. Cominciamo
La prima operazione:)
Pom. s'avvede di Fos.
Pom. Ehi, ditemi sapete dove sono
Quei Forestieri?...
Fos. (*Comincia i suoi Lazzi del muto, e segue sino alfine della Farsa ed i lazzi e le inquietudini a seconda delle circostanze. N. B. si lascia in libertà l' Attore senza precisamente segnare i suddetti Lazzi, affinchè egli possa secondare il suo genio indipendentemente da una servile esecuzione.*

Pom.

Pom. Ehi dico!...
Stà a vedere ch'è sordo!...
Ehi dico... come!..cosa!..schietto... schietto...
Ora capisco. E' muto. A compir l'opera
O poveretto mè!
Un muto ci voleva per mia fe!
Camerieri!..

S C E N A XII.

Orfello e detti. Camerieri preparano la tavola ec.

Orf. SIgnore.
Pom. SI Forastieri poco fà venuti
Dove stanno?
Orf. Di sopra in quella stanza.
Pom. Ah dunque s' è trovato!...
Orf. Non Signore.
Un forastier gentile ad essi ha offerta
Una delle sue stanze.
Pom. Ebben, ci sarà loco anche per me...
(*vuol andar sopra. Fosforo gli si oppone.*
Vo di sopra ... non vuol... come?.. perchè?..
Vo dalla Sposa ... lasciatemi andare..
Lasciami andar in tua malora ... lascia...
Muto ... sordo del diavolo!
Ma che bestiaccia è questa!
O ti caschi una bomba sulla testa!

S C E N A XIII.

Detti, Orfello, Livietta, Agone e Flavio che vengono abasso. Camerieri danno in tavola ec.

Orf. IN tavola Signori.
Pom. IPrepotente! insolente!..

Sono lo Sposo. Lasciami andar su...
Cospetto! Cospetton! Non posso più.

Fla. Chi strepita?

Pom. Non vuole
Lasciarmi andar dalla mia Sposa .. Or ora
Io farò qualche gran bestialità.

Fla. Zitto...

Ago. Zitto...

Pom. Che zitto! Chi è colui?

Fla. E' quello un mio Cugino e muto e sordo.
Guai se inquietar lo fate!

Pom. Che il diavol se lo porti ... Perdonate.
Sediamo. Vo rifarmi
Con una gran mangiata ...
Come!.. come!.. anche questa!..

(*Siedono tutti. Fosf. occupa villanamente la sedia, ove vuole star Pomolo.*)

Dla. Compatitelo!

Pom. Signora Sposa...

Liv. Che ho da far?

Ago. Conviene
Aver riguardo. In grazia
Del signor Flavio mio padron restiamo
Al coperto stanotte.

Fla. Oh via mangiamo.

Pom. Signora Sposa!...

Liv. Via, pazienza.

Pom. (un corno.)

Fla. A lei...

(*offrendogli vivande Pom. le ricusa, e beve acqua di tanto in tanto.*

Pom. Non voglio niente.
Io mangio la mia bile.

Fla. Si dia pace.

Pom. Signora sposa...

Liv. Che vuol far? Pazienza.

Pom. (Ih! che rabbia!) SCE-

SCENA XIV.

Faccendina, e Detti.

Fac. Signori,
Sono bene serviti?

Ago. Oh sì.

Fla. Benissimo.

Pom. Anzi male, anzi male, anzi malissimo.

Fac. Perchè, perchè?

Pom. Vi pare?
La sposa a canto a un altro?

Fac. Eh che per lei
Ci sarà tempo ...

Pom. O diavol malandrino!
Posso aver più delirio? Cospettone!
Non trovo un cane che mi dia ragione.

Liv. Sia più buono sposino.

Fla. Oh giacchè si fan nozze
Un brindisi farò
Alla salute degli sposi ...

Pom. Grazie!
Non s' incomodi.

Fla. Ah sì, voglio di core
(*a Pom.*
Festeggiar le sue nozze, e farle onore.
Evviva lo sposino
Se pur si sposerà.
In caso poi contrario
Stia forte al gran divario:
Che quello che può nascere
Al mondo non si sà.
Evviva ec.

Tutti. Evviva! evviva!

Pom. (A me.) Signori, anch'io
Vo-

Voglio contracambiare
Il suo buon core, e un brindisi vo fare.
I muti tutti quanti
Crepino in sanità.
Evviva dunque evviva
Se un muto creperà. (da?
Nessun mi dice evviva? Ah! non le accomo-
Fac. Anch' io, se mi permettono,
Un brindisi farei.
Fla. Sì sì, padrona.
Liv. Ne avrò sommo piacere.
Fac. La ringrazio.
Ma giacchè l' ho da fare
Mi vo da certe usanze distaccare.
Fla. Che vuol dir?
Fac. Senta quà.
Io sono vivamente penetrata
Dalla bontà, dal generoso core
Di certi Veneziani,
Che quì sono venuti ad albergare,
E ai Veneziani un brindisi vo fare.
Veneziani benedetti
V' amo tutti, ma di core:
Come posso faccio onore
Alla vostra gran bontà.
Tutti ve porto
Scriti nel sen ...
Ma cari cocoli
Vogième ben.
Vogio desfarme
Nel sfadigarme ...
Ma cari cocoli
Vogième ben.
Tutti. Evviva evviva!
Pom. Ehi, scrivete a Venezia
Che finchè il vostro brindisi ha durato
La

La mia bile mi son dimenticato.
Fla. Ed ora?
Pom. Piucchè mai
Inviperito io sono.
Fac. Mi spiace. Vo di là. Chiedo perdono.
(*parte.*

SCENA XV.

Detti, partita Faccendina.

Ago. O Che buona mangiata!
(*levandosi tutti.*
Pom. O che buona arrabbiata!
Ago. Ehi cameriere. A voi. Per me e mia figlia.
(*paga Orfello.*
Fla. Per mio Cugino e me. (*come sopra.*
Orf. Signore, a lei.
(*a Pom.*
Pom. A me?
Orf. Non vuol pagar?
Pom. Non ho mangiato.
Orf. Per cinque ho preparato,
Per cinque ho quì portato,
E per cinque dev' essere pagato.
Pom. Che tu sia cinque volte bastonato.
Io non voglio pagar.
Fla. Il Cameriere
Ha ragione.
Pom. Ha ragion?
Ago. Sicuramente.
Pom. Ha ragion?
Liv. Certamente.
Ago. Signor Genero paghi. A rivederci.
Liv. Paghi signore sposo. Buona notte!
Fla. Signor Pomolo mio pagar conviene.
(*Fosf. accenna a Pom. che paghi.*
Pom.

Pom. Anche lei?.. anche lei?..
Ho inteso,ho inteso...Veh!s' inquieta ancora?
Oh il diavol ti portasse alla malora!
(*Ago. Fla. Liv. e Fosf. vanno di sopra.*

S C E N A XVI.

Pomolo e Orfello.

Orf. SIgnore!...
Pom. Ho da pagar?
Orf. C'è dubbio?
Pom. Dunque
Mi prendo la mia parte.
(*raccoglie gli avanzi della tavola e li mette nel fagotto.*
Orf. Cosa fà?
Prende la mia borida.
Pom. Prendo il mio.
(*poi paga Orfello.*
A voi. Son cinque paoli. Ehi, v' è compreso
Anche il dormire.
Orf. Ho inteso.
Pom. Dov'è il mio letto?
Orf. Non ce n' è ...
Pom. Cospetto!
Non mi posso dormire i miei danari.
Orf. Non si scaldi.
Pom. Il mio letto!..
Orf. Osservi. E' quello
Un canapè assai comodo. Le notti
Già sono corte assai. Bello e vestito
Lì si può coricare,
E presto và dimani a ritrovare.
Pom. Per ultimo anche questa? Tanto fà.
Ma voglio che dimani
Mi

Mi venga il mio dormir bonificato.
Orf. Lo sarà. Buona notte. (Ora è aggiustato.)
(*entra in cucina.*

S C E N A XVII.

Pomolo solo. S' accomoda il fagotto per coscino, nasconde il lume, si corica sul canapè e s' ad dormenta.

ADimani, a dimani!.. (to...
Questo sarà il coscino... è un po duret-
Pomolo poveretto
Cosa soffrir ti tocca!
Stracco...arrabbiato...pien di fame...e sonno.
E per giunta tu sai che la tua sposa
Con altri è in compagnia!..
O funesto pensier! ma ... tanto fà ...
A dimani ... a diman ... mi sentirà ...
(*dorme.*

S C E N A XVIII.

Fosforo dalla scala con pipa accesa ed un sacco di grosse monete, e detto che dorme.

Fos. DOrme ... sì certo ... dorme ...
Or sì che vuoi star bene!
Il caso è tanto bene preparato
Che certo i mille scudi ho guadagnato.
Animo. Cominciamo
La prima operazione.
(*và a fumare sotto al naso a Pom. che si sveglia. Fosf. si nasconde.*
Pom. Ahi! ahi!.. sono affogato!..
Che fumo!.. che fetor!.. guardate un poco...
Fin

Fin quì m' arriva il fumo delle pipe
Dei vetturini ... o sorte maledetta !..
A dimani ... a dimani ... ah che disdetta !..
(*dorme di nuovo* .

Fos. Torna a dormir ... si certo ...
Signor Pomolo caro
Quest' è una bagatella ...
Forti a quest' altra ...

(*siede , rovescia precipitosamente le monete sulla tavola e si mette a contarle* . *Pom. impaurito si sveglia e s' alza impetuosamente* . *Fosf. segue a contare le sue monete* .

Pom. Ajuto !..
Casca la casa ... ahi !.. cosa vedo !.. il muto !..
Ah sordo malandrino !
Ah muto indiavolato !
Il diavol t' ha portato
Per farmi disperar .
Vattene alla malora ,
Ti mando a far squartar .

(*scuote violentemente per un braccio Fosforo , che copre le monete all' infretta ; s' alza inviperito , dà di mano ad una pistola ed iacalza Pomolo che spaventato eccessivamente corre in camera di Faccendina , e ne chiude la porta . Fosforo , con Flavio, che scende, se la ridono . Esce Orfello con lume dalla cucina , e Fosforo allora finge di volere sforzare la porta . Orfello lo stacca da quella chiamando fuori Pomolo . Agone in beretta da notte con lume dalla finestra , e così Livietta in cuffietta* .

Fos. Uhm ... ahm ... ihm ... ehm ...
Pom. Ajuto ... salva ... ajuto !.. (*entra* .
Fla.eFos. Il colpo è andato bene ,
C' è molto da sperar .
Fac. Ah !... via di quà !... (*di dentro* .
Pom.

Pom. Signora !..
(*di dentro* .
Orf. Chi strepita a quest' ora ?... (*esce* .
Fos. Uhm ... ec. (*sforzando la porta* .
Fac. Fuori di quà ... (*di dentro* .
Pom. Mi ammazza ... (*di dentro* .
Orf. Ora capisco !.. (*leva Fosf. dalla porta* .
Orf.eFac. Fuori !..
Ago. Il genero !..
Liv. Lo sposo !..
(*escono Fac. e Pom.*
Pom. Fermatelo signori ...
Mi vuole quì ammazzar .
Tutti , fuorchè Fos. e Pom.
Che impertinenza è questa !
Che razza di trattar !
Pom. Per carità fermatelo ,
Lasciatemi parlar .
Tutti. Via dite ...
Pom. Ei m' ha inquietato ...
Tutti. Nol credo ...
Pom. M' ha assaltato ...
Tutti. Bugìe ...
Pom. Volea ammazzarmi ...
Tutti. Pretesti ...
Pom. Io per salvarmi ...
Fac. Badate un poco a me;
Io vi dirò che c' è .
Le visite nutturne
Sen và l' amico a far .
Tutti come sopra .
Vergogna !.. che insolenza !..
Tacete ... andate via ...
Diman faremo i conti ,
L' avrete da pagar .

Pomolo.

Credetemi ... salvatemi ...
Sappiate ... non ho fiato ...
Oime son disperato!
mi fate quì crepar.

(*Tutti ributtano Pomolo. Fac. spinge Fosf. fuori della porta d' ingresso. Orfello spinge Pomolo entro alla cucina. Agone e Livietta scendono abasso.*

SCENA XIX.

Flavio; Livietta poi Agone.

Fla. L'Affare è così bene incamminato
Che mi lusingo assai ...
Ago. Ma fermati, ove vai?
Liv. Dite quel che volete,
Ma io non sposo al certo un che di notte
Va a fare certe visite ...
Ago. Ma prima
Convien saper ... convien vedere ...
Liv. Cosa?
S' è veduto e saputo ...
Che dite di colui?
Fla. Ch'è bestia.
Ago. E come
Disfare la Scrittura?
Liv. Voi pensateci.
Vo a prepararmi per tornare a casa.
Io non voglio uno sposo che incostante
Faccia ad altre il vezzoso ed il galante.
Signor, dovete intendere,
Che parlo schiettamente.
Se sposo debbo prendere,
Nol voglio per metà.

Ma

Ma tutto tutto mio,
È sempre a me vicino.
In somma uno sposino
Di vera fedeltà.

(*và di sopra.*

SCENA XX.

Flavio ed Agone.

Fla. ELla ha ragion.
Ago. Ma perde un buon partito.
Fla. Eh dei partiti buoni ve ne sono.
Vostra figlia ha gran merito; è assai bella ...
Ago. Che intendete di dire?
Fla. Ci rivedremo.
Ago. Che confusion! Sì sì ci parleremo.

(*và di sopra.*

SCENA XXI.

Flavio poi Faccendina.

Fla. ANdiam di bene in meglio. Ov' è il balordo?
Fac. Orfello l' ha serrato in la cantina.
Or si spero che a pezzi
Anderà la Scrittura.
Fla. E come mai?
Fac. Sappiate ...

SCENA XXII.

Pomolo e Orfello di dentro, ed i suddetti.

Pom. SOn sicuro?
Orf. Sì signore.

Fac.

Fac. Eccolo. Secondatemi!
Pom. (*uscendo*) Oh! respiro!..
Fac. Signore, perdonatemi ...
(*fingendo collera contro Flavio.*
Ma così non si fà.
Pom. Una altra novità ...
Fla. Chetatevi ...
Fac. Condurmi quel bestione!
Pom. Lode al cielo, ho ragione.
Fla. Io v'assicuro...
Fac. Condurmi un uom frenetico,
Che con pistolettate,
Che con le coltellate
Ne ammazzò dieci almeno!
Pom. Li ammazzò!..
Fla. Eppur ...
Fac. Che eppure? Io sò
Che vuole il signor Pomolo ammazzare.
Pom. Ahi ahi! per carità!..
Fac. Come! voi siete quà?..
(*facendo vista di accorgersi solo allora di lui.*
Presto, scappate...
Guai se ritorna quì ...
Pom. Debbo scappare!..
E se lo trovo!..
Fac. E vero... ma se torna
Siete morto.
Pom. Ajutatemi.
Fac. Ajutiamo
(*a Fla.*
Il pover' uomo.
Fla. Io sono quà. Ma come?
Fac. Pensiamo noi... pensate voi.
(*a Pomolo.*
Fla. Pensiamo.
Pom.

Pom. Pensiamo pur.
Fac. Così ...
Pom. Brava!
Fac. Anderete ...
Ma nò ... v' ammazzerebbe ...
Pom. A un altra ... a un altra ...
Fla. Così ...
Pom. Via mo ...
Fla. Direte ... ma vi scopre
E di certo v' accoppa ...
Pom. A un altra ... a un altra ...
Fac. Oh l' ho trovata alfin...
Pom. Brava!..
Fac. Nò ...
Pom. Oimè!..
Fac. Il loco ... l' ora ... l' abito ...
Pom. Ma presto che mi fate
Morire a pizzicotti.
Fac: Allegri, allegri, tutto è combinato.
Pom. Che benedetta siate!
Fac. Quel che far vi convien dunque ascoltate.
Già la notte è bruna ancora,
Date calma al vostro core:
Già vi dona il suo favore
E silenzio e oscurità.
Vi travesto or or da donna,
Vi dò in mano un lanternino.
Sconosciuto, pianpianino
Ve ne andate via di quà.
Se qualcuno per istrada
Vi facesse il chi va là.
Rispondetegli in falsetto...
E' una donna che sen và.
(*alterando la voce.*
Via da bravo: rispondete.
Pom. *E' una donna che sen và.*
(*imitando la voce di Faccendina.*

Fac. Bravo bravo inverità.
Pom. Ma che testa! ma che amore!
Fac. Amo il prossimo signore,
E nol fò per interesse.
Ah credete ho in seno un core
Pien d'amore e di pietà.
(*entra in cucina.*

SCENA XXIII.

Pomolo e Flavio.

Pem. SOn stupefatto! o che testaccia è quella!
Travestirmi da donna! Che ripiego!
Non pagherò con lei
Mai le mie obbligazioni.
Fla. Veramente
E' donna di buon core.
Pom. Ora vorrei
Che si sbrigasse. Ho una paura adosso,
Che reggermi sui piè quasi non posso.
Ectolo che ritorna,
E in mano ha la pistola!
Eccolo ... uhm! ihm... ahm!..
M'ha preso per la gola ...
Ho il terremoto in corpo,
E in piè non reggo già.
Fla. Calmatevi ... ascoltatemi ...
Pom. Altro ci vuol!. lasciatemi ...
Fla. E ver che mio cugino
Bastona, accoppa e ammazza,
Ma poi divien buonino,
E amabile si fà.
a 2.
Pom. Oh venga adosso il canchero
A questa sua bontà.

Fla

Fla. Provatelo e vedrete,
Che questa è verità.

SCENA XXIV.

Orfello e detti.
(*Orf. con vestiti che posa sulla tavola.*

Orf. ECcolo ...
Pom. Oimè!..
Orf. Che avete?
Eccolo ... è questi l'abito.
Orf. e Fla.
a 3. { Allegri consolatevi,
Che la padrona è qua?
Pom.
Ah venga e venga presto,
Ch'io vo scappar di quà.

SCENA XXV.

Faccendina, e detti.

Fac. COraggio mio signore,
Che il tutto s'è trovato;
E guarda, e volta e cerca
Un abito da donna
Le robe di mia nonna
Io v'ho portate quà.
Pom. Che testa! che artifizio!
Fac. Lesta vi fò il servizio ...
(*lo veste da donna.*
Pom. Ah benedetta voi!
Fac. Da bravo ... presto ... a noi ...
Così ... va ottimamente ...

Fla.

Fla. Fac. Orf.
Ò come ben vi state!
Mia
Sua nonna mi sembrate!

Fac. Eccovi fagottino,
Bastone e lanternino ...

Fac. Fla. Orf.
Coraggio, buona notte:
In ben la finirà.
Neppur lo stesso diavolo
Conoscervi potrà.

Pom.
Oh grazie, buona notte
Sì, vado via di quà.
Mai più con muti e sordi,
Mi basta inverità.

(*lo spingono fuori della porta d' ingresso e chiudono.*

Fac. Fla. e Orf.
Adesso tocca a Fosforo;
Che spasso che sarà!

(*Fac. e Orf. vanno in cucina.*

SCENA XXVI.

Agone e Livietta da viaggio e detto.

Ago. MA flemma ch'è notte,
Il giorno aspettiamo.

Liv. Non voglio aspettare
Non voglio restare.

Ago. Tu perdi figliuola
Un ricco partito.

a 3.

Liv. Non sposo una bestia
Se credo schiattar.

Ago. Or dunque pensiamo
A quì ripiegar.

Fla. (Il colpo tentiamo
Il tempo mi par.)

Fla. Signor perdonate ...

Ago. Che avvenne? parlate.

Fla. Se vostra figliuola
Ricusa il partito
Un' altro marito
Sta pronto per lei ...

Ago. Chi è questi?

Fla. Son io ...

Ago. Ti piace? (*a Liv.*

Liv. Moltissimo ...

Ago. Io son contentissimo
Purchè la scrittura
Con quel babbuino
Si possa stracciar.

Fla. Di questo m' impegno.

Ago. E allor mia figliuola
Senz' altri contrasti
Vi lascio sposar.

a 3.

Fla.eLiv. Che dolce contento
Sposin$^{a}_{o}$ dilett$^{a}_{o}$!
La gioja nel petto
Mi fa giubilar.

Ago. Io sono contento
Del vostro diletto.
La gioia nel petto
Mi fà giubilar.

SCENA ULTIMA.

Tutti.

Si sente un forte strepito dalla porta d'ingresso. Pomolo batte fortemente ad essa porta. Orfello esce dalla cucina.

Pom. AHI! ajuto! aprite ... aprite...
Ago. Fla. Liv.
Ah! la bestia qui ritorna ...
Orf. Cosa fù?
Ago. Fla. Liv.
Non lo sentite?...
Orf. Or aprirgli converrà.
(*Orf. apre. Pom. esce eccessivamente spaventato.*
Pom. Ahi ajuto!...
a 4. Cosa è nato?...
Pom. Salva salva ...
a 4. Ch'è avvenuto?
Pom. Ah quel muto indiavolato
M'ha veduto ... e conosciuto ...
Uhm!.. ihm!..ahm!..volea ammazzarmi..
Ma io ... corri più di lui ...
Ho potuto quì salvarmi ...
Ma a placar quel satanasso
Come diavolo si fa?
Fla. Io sò il modo di placarlo.
Pom. Dite su che faccio tutto.
Fla. A Livietta rinunziate,
La scrittura lacerate,
E' v'accerto che il cugino
Un agnello diverrà.
Pom. Un'agnello?
Fla. V'assicuro.

Pom.

Pom. V'impegnate?
Fla. Ve lo giuro.
Pom. Signor suocero scusate,
(*cava una carta e la straccia.*
Ma si tratta della pelle.
Altro sposo a lei trovate,
Ma per lei son morto già.
Liv. Fla. Ago. Orf.
Ah pazienza! poveretta!
Qualchedun mi / la sposerà.
Pom.
Perdonate ... non gridate ...
Ma per lei son morto già.
(*Fos. e Fac. escono dalla cucina.*
Fos. Signor Pomolo!...
Pom. Chi è là!...
Ahi!...
Fos. Non tema: mio cugino
Disse a lei la verità.
Pom. Lui!... parla!... oh!...
Fos. La riverisco ...
(*deridendo Pom. sommamente stupito.*
Pom. Lui!... sente!... oh!...
Fos. Me le esibisco...
Fos. Fac. Fla. e Liv.
Uhm ... ihm ... ahm ... colla mia sposa / col mio sposino
Ai comandi sono quà.
a 7.
(Un martello nella testa
Or gli / mi batte come và.)
Pom. Ma dite ... ma spiegate ...
E' un sogno!... un incantesimo!...
Or ora voi mi fate

Un

Un pazzo diventar.

Fos. Per fare che Livietta
Sposasse il mio padrone,
Vi feci la burletta,
E avete da scusar.

Pom. Ah!... burla la chiamate?
Che maledetti siate!
Vi dava sei Liviette
Piuttosto che crepar.

Tutti.
Signore deh calmatevi,
Vi prego perdonar.

Pom.
Adesso che l'è fatta
Affè bisogna star,

Tutti,
Le cose del mondo - Son pur stravaganti!
Nessun di se stesso - Si può assicurar.
Chi in alto si trova - Precipita giù;
E quello ch'è abasso - Di sbalzo va in su.
Or dunque si rida - Di quello ch'è stato;
E a un altra più bella - Si vada a pensar.

FINE.

1799.

Il Mutio per Amycia

Marco Lorriani Co: Seyl Algarotti

191